

Dalla **Carta dei Principi della Margherita**

## **LA GLOBALIZZAZIONE SFIDA LA POLITICA.**

La globalizzazione si presenta come la dimensione entro la quale la politica deve operare. Anche se difficile, governarla appare sempre più necessario. "Democrazia è Libertà" apprezza la globalizzazione in quanto superamento dell'antico regime degli Stati, realizzazione di codici (diritto, moneta) indisponibili a singole organizzazioni (Stati, imprese) e possibilità per l'apertura dei mercati e del commercio internazionale dai paesi arretrati ai paesi più avanzati. Contesta però la compromissione ecologica e gli squilibri intollerabili di ricchezza imposti da uno sviluppo economico senza regole, dove la produzione di beni privati non sia armonizzata con lo sviluppo sociale, cioè con la fornitura di beni pubblici.

***La globalizzazione non governata è portatrice di nuove e più profonde diseguaglianze tra Paesi e all'interno dei Paesi.***

[...]

## **SCIENZA, TECNICA E CULTURA DEL LIMITE.**

La globalizzazione investe la sperimentazione scientifica, la ricerca applicata, l'intervento sulla vita animale, l'utilizzo delle risorse ambientali.

"Democrazia è Libertà" si è ancora al principio che fa della persona umana un fine e mai un mero mezzo. Un principio dal quale scaturiscono criteri ed orientamenti in tema di scienza e di sue applicazioni.

E' fuori discussione la fiducia nella scienza e in chi la coltiva per i benefici che essa ha portato e porta al progresso umano; così come la convinzione che: a) l'ampliamento delle conoscenze sia obiettivo meritevole e da incoraggiare; b) la libertà della ricerca sia bene prezioso da garantire contro le indebite pretese del potere politico e del potere economico; c) i benefici del progresso tecnico scientifico debbano essere partecipati il più largamente possibile all'umanità tutta e non risolversi in un fattore di dominio di pochi, di disuguaglianza e di emarginazione. E tuttavia da quel principio si ricavano anche limiti non già allo sviluppo della scienza (che è sempre cosa buona), ma alle sue metodiche ed alle sue applicazioni che ledano la dignità e l'integrità della persona umana: di qui la massima secondo la quale non tutto ciò che è tecnicamente possibile è eticamente lecito. Di più: ***lo sviluppo delle scienze e delle tecniche che si applicano alla natura e, più ancora alla vita umana, sino ai suoi estremi confini (l'inizio e il termine), sono ricchi di promettenti sviluppi ma anche di inquietanti minacce per quel bene non negoziabile che è la dignità e l'integrità della persona umana in ogni suo stadio e condizione.*** [...]

## **UNA NUOVA STAGIONE DEI DIRITTI.**

Un ordine mondiale democratico può esser costruito se si ricerca ***la sintesi tra crescita economica, sviluppo umano, coesione sociale e democrazia***

**reale.** Questa prospettiva deve porsi l'obiettivo di coniugare forme della libertà, giustizia sociale ed equità, ed insieme costruzione negoziata di regole e riconoscimento delle differenze culturali. A questo fine sono ugualmente determinanti la democratizzazione degli organismi internazionali e lo sviluppo di forme di autogoverno locale.

[...]

### **PER UN GOVERNO DELLA GLOBALIZZAZIONE.**

La globalità dei nuovi diritti richiede garanzie di ampiezza **sovranazionale** e quindi mette in crescente risalto il deperimento del formato nazionale dello spazio pubblico, che oggi è avvertito in Europa più che nelle altre parti del mondo.

**L'Unione Europea** rappresenta l'esperimento più avanzato, in termini di risposta politica e di governo, alla sfida della globalizzazione; oggi più di ieri, si rivela preziosa per il mondo intero la peculiare missione storica dell'Europa, imperniata sulla proposta del "modello sociale europeo" e sull'integrazione come via alla pace. L'opzione europeista è dunque la stella polare di "Democrazia è Libertà" che punta ad una vera federazione di popoli, fondata sulla cittadinanza comune degli europei e sull'inserimento nei Trattati della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, essenziale soprattutto nella prospettiva dell'allargamento.

L'Italia deve tenersi soprattutto all'unisono con l'Europa.

[...]

### **L'EVOLUZIONE DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA.**

Questa domanda di governo incrocia lo stesso percorso di crescita della democrazia italiana, l'evoluzione dei suoi attori politici e del suo assetto istituzionale, la ricerca di un più adeguato equilibrio tra rappresentanza e governo.

Nel primo tempo della Repubblica, l'accento è comprensibilmente caduto sulla rappresentanza, anche per rispondere all'esigenza di una piena integrazione in una democrazia liberale di ceti, movimenti e partiti protagonisti della lotta di liberazione ed all'origine della nuova Italia.

**L'esigenza di stabilità ed efficienza dei governi**, già prospettata negli anni cinquanta, diviene ineludibile negli anni ottanta, con il consolidamento della "difficile" democrazia italiana e di fronte ad una società, sempre più mobile e complessa, che invoca sintesi politiche e risposte di governo più tempestive ed efficaci. Prende corpo, dalle città allo Stato nazionale, la spinta a riformare le istituzioni e le regole elettorali, anche per tenere il passo con gli altri paesi, in un mondo e segnatamente in un'Europa sempre più integrati.

[...]

### **"DEMOCRAZIA E' LIBERTA'": UN'OPPORTUNITA' NUOVA.**

All'aspirazione, da parte dei popoli, a partecipare al governo della globalizzazione corrisponde quella, da parte dei cittadini, a partecipare allo sviluppo e all'evoluzione delle loro democrazie. Una partecipazione che tanto

più alla luce dell'esperienza drammatica della crisi dello stato liberale pre-fascista - non può risolversi nel momento elettorale.

Le formazioni partitiche, nella varietà dei modelli organizzativi cui hanno dato vita, hanno rappresentato, soprattutto alla ripresa della vita democratica, un tentativo di far fronte a questa esigenza. Ma il loro ruolo si è progressivamente logorato e i loro risultati sono diventati contraddittori proprio sul versante della partecipazione, anche per il prevalere di tendenze alla burocratizzazione e di chiusure oligarchiche.

L'inadeguatezza e l'inattualità degli strumenti, oltre che delle iniziative politiche, hanno pesato sulla crisi delle forze politiche protagoniste del primo tempo della repubblica. Le vecchie ideologie sono state contraddette dall'evoluzione storico-culturale, le culture politiche tradizionali si sono inaridite, imprigionate dentro forme di organizzazione non più in grado di essere voce della realtà in mutamento.

**La distanza incolmabile tra partiti, sempre più sclerotizzati, e società,** sempre più dinamica ed inquieta, ha reso ancor più insopportabili le pratiche degenerative che aggredivano un sistema politico via via racchiuso in una gestione del potere non funzionale all'interesse della comunità. [...]

"Democrazia è Libertà" vuole rappresentare, anche da questo punto di vista, un'opportunità nuova in grado di non riproporre limiti e difetti del recente passato e di offrirsi come luogo di partecipazione, di proposta, di elaborazione, di confronto democratico, un po' movimento e un po' partito organizzato, al riparo dai rischi tanto del modello del partito ideologico, quanto di quelli del mero comitato elettorale. **Un partito aperto, un partito che metta l'accento sul metodo democratico, che raccolga gli elementi del suo programma dalle esigenze che emergono dal vivo della lotta politica e sociale proponendosi come interlocutore attento e sensibile dei processi di trasformazione della società e della domanda di rappresentanza, impegnato a ridare un'anima alla politica.** Un partito attento al tempo stesso alla ricchezza e all'autenticità della dimensione locale, nonché all'orizzonte internazionale, un partito strutturato su basi federali, ma in grado di proporre una sintesi nazionale.

## **LE NOSTRE RADICI.**

La crisi degli attori e dell'assetto politico tradizionale non intacca l'attualità e il valore di idee, principi e culture che fanno della libertà e della democrazia la propria insegna. Su di esse, anzi, può far leva un'iniziativa forte, efficace, nella quale storie diverse convergano per cimentarsi con la nuova realtà.

**A partire dalla fedeltà ai principi ed ai valori richiamati nella Costituzione della Repubblica Italiana e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea** ( dignità umana, libertà, uguaglianza, solidarietà, cittadinanza, giustizia), che di quelle culture sono figlie, **"Democrazia è Libertà" aspira a raccogliere e ad attualizzare il meglio delle tradizioni e delle sensibilità democratiche e riformatrici che hanno plasmato la storia politica italiana ed europea.** Esse si combinano tra loro nelle storie delle formazioni che concorrono a darle vita, nel segno di una fedeltà creativa ai loro principi ispiratori.

**Tra le nostre radici figurano: il popolarismo con la centralità che esso conferisce ai valori della persona, della famiglia e delle comunità**

**originarie; la concezione liberal-democratica, che scommette sull'autonomia e sul protagonismo del soggetto; nonché la sensibilità sociale e democratica, che si fa carico dell'effettività e dell'universalità dei diritti di cittadinanza, e quella ambientalista, espressiva di un'attenzione sempre più matura alla sostenibilità e alla qualità dello sviluppo.**

[...]

La sintesi tra le culture riformatrici raccolte all'interno di "Democrazia è Libertà" si contraddistingue, nell'ambito dell'Ulivo, per una singolare sensibilità nell'interpretare nuove istanze ed attese: l'accento sulla responsabilità personale; la dimensione relazionale nella concezione stessa dei diritti individuali; la sensibilità al valore delle comunità e delle autonomie sociali; il riconoscimento del carattere originario delle autonomie locali e delle loro espressioni istituzionali, a cominciare dal Comune; la consapevolezza dei limiti allo sfruttamento delle risorse naturali.

### **L'IDEA GUIDA: "DEMOCRAZIA E' LIBERTA'"**

La denominazione "Democrazia è Libertà" dà vita alla sigla DL. I DL non nascondono l'ambizione di ideare e praticare un riformismo declinato al futuro, affidato al protagonismo di persone, famiglie, associazioni, imprese, cioè dei soggetti che abitano la società civile, al riparo da derive stataliste e dirigiste. "Democrazia è Libertà" potrà fare sintesi tra le tre ideeforza con cui alimentare una politica all'altezza dell'attuale nuovo stadio della modernizzazione: il protagonismo di un individuo adulto, l'istanza comunitaria, la tensione all'uguaglianza possibile. In definitiva, una democrazia più ricca e un riformismo più moderno, perché affidati meno allo Stato e ai partiti e più agli attori sociali; o comunque affidati a partiti e istituzioni raccordati a una società civile fattasi adulta.

La libertà è sale e fondamento della democrazia. La missione dei DL è liberare, promuovere, espandere le risorse iscritte nelle persone e nelle formazioni sociali.

La libertà è valore, metodo, costume; non può che generare democrazia, nella dinamica interna alle forze politiche e in quella sviluppata all'esterno di esse. Libertà chiama democrazia non solo nella sua accezione politica, ma anche in quella sociale. Essa prescrive concrete politiche mirate all'uguaglianza e all'estensione delle opportunità. Nel segno della solidarietà e, insieme, della responsabilità.

Dunque, ***libertà dei singoli e libertà dei gruppi; libertà negativa (da) e libertà positiva (per); libertà di ciascuno e libertà di tutti; libertà intesa dinamicamente come processo di progressiva liberazione. La democrazia, infatti, non è un modello, un progetto definito di società, ma è il modo più umano fin qui prodotto dalla storia in cui il potere, necessario in tutte le società, può concorrere alla liberazione dell'uomo.***

Il contributo della politica alla liberazione è limitato, non esclusivo, né totalizzante; è altro e distinto da quello delle formazioni primarie come la famiglia e la comunità, dell'economia, della scienza, della religione ed in generale di ogni funzione o sfera sociale, ciascuna delle quali a sua volta può

assumere assetti che più o meno concorrono (o non concorrono affatto) alla liberazione in una società avanzata. Concorrono alla liberazione il mercato concorrenziale invece del monopolio, la scienza fallibile invece della ideologia, il regime familiare di pari responsabilità e diritti invece delle gerarchie di sottomissione personale della donna, la religione come scelta di fede personale e libera anziché il fondamentalismo.

Istituzioni ed organizzazioni politiche democratiche provvedono esse stesse a porre limiti all'esercizio del potere; e ne sottopongono l'uso al principio di responsabilità imperniato sulla imputabilità personale di ogni agire politico. La democrazia riconosce a chi ottiene la maggioranza dei consensi il dovere di assumere le decisioni politiche nel rispetto degli inalienabili diritti di libertà, nel rispetto della legge e delle condizioni che possano consentire alla minoranza politica di divenire, a sua volta, maggioranza. Di conseguenza, la democrazia pratica la costante ricerca della separazione e del bilanciamento dei poteri. [...]

### **IL PRIMATO DELLA SOCIETA' SULLO STATO.**

La storia del XX secolo - che non è stato un secolo breve - ha sortito soluzioni non previste ad un problema che era e rimane la questione cruciale della democrazia. Il limite storico delle istituzioni liberal-democratiche, che ancoravano la partecipazione politica unicamente al momento elettorale, aveva alimentato, per reazione, la convinzione che una diversa distribuzione del reddito fosse sufficiente al riscatto delle classi subalterne.

L'allargamento e la crescita del diritto di cittadinanza - da quella civile a quella politica e quella sociale - configurano oggi una condizione di garanzia, del tutto nuova rispetto al passato, per il processo democratico.

Diventa così essenziale il modo con il quale tali diritti vengono riconosciuti e tutelati dall'ordinamento di uno Stato sociale rinnovato, ma non demolito. Che va ricostruito non tanto sulla scorta di prestazioni da organizzare, quanto e piuttosto sulla individuazione di diritti da tutelare. Bisogna allora passare dall'organizzazione delle prestazioni dentro una rete di strutture burocratiche alla tutela del bisogno, la cui assenza configura la lesione di un diritto. [...]

### **LAICITA', FEDE RELIGIOSA E DEMOCRAZIA.**

Una democrazia che si identifica con la libertà comporta la "riduzione della politica allo stato laicale". ***Le esperienze democratiche più avanzate si sono storicamente avvalse del contributo delle fedi religiose, quando si è creato un ambiente socio-culturale in cui è stato possibile effettivamente conciliare spirito religioso e spirito di libertà.*** Queste stesse esperienze mostrano come sia necessario annoverare, tra le fedi capaci di sostenere la dinamica democratica, tradizioni di pensiero laico e pragmatico che si sono sviluppate storicamente in rapporto con la tradizione culturale e spirituale giudeo-cristiana. Queste esperienze si oppongono sia alle degenerazioni ateo-assolutistiche che a quelle integristico-fondamentaliste. "Democrazia è Libertà" scommette sulla valorizzazione del rapporto fra credenti e non credenti nel solco del superamento degli "storici steccati". Tocca ai non credenti riconoscere che l'esperienza religiosa, lungi dall'essere un residuo storico destinato all'estinzione, può rappresentare un fermento

che vivifica la vita democratica; tocca ai credenti riconoscere che le convinzioni religiose non possono essere imposte per legge a chi non le condivide e i valori che scaturiscono da una visione religiosa possono sì ispirare l'azione politica e legislativa, ma restano pur sempre distinti dall'ordinamento giuridico: la cornice delle norme deve rispettare il pluralismo delle convinzioni individuali.

***Lo Stato non è fonte dell'etica, ma stabilisce le regole di convivenza fra convinzioni etiche diverse, che appartengono alla sfera della libertà individuale costituzionalmente protetta: tutte le libertà consistono in radice nella preservazione di una sfera interiore esente dal controllo dello Stato.***

**“Democrazia è Libertà”** esprime, in definitiva, un'autonoma sintesi culturale e politica, finalizzata a rafforzare l'Ulivo, in un rapporto di cooperazione e di competizione non conflittuale con gli altri partner, e si qualifica come programmaticamente alternativa alle culture e alle formazioni politiche di ispirazione conservatrice e plebiscitaria.